

|| Level 3

🗨 Italian

📄 Laura Pighini

👤 Brian Wambi

✍️ Lesley Koyi, Ursula Natula



Il giorno che lasciai casa per la città

Storybooks Canada

storybookscanada.ca

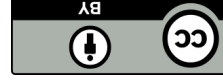
Il giorno che lasciai casa per la città

Written by: Lesley Koyi, Ursula Natula

Illustrated by: Brian Wambi

Translated by: Laura Pighini

This story originates from the African Storybook (africanstorybook.org) and is brought to you by Storybooks Canada in an effort to provide children's stories in Canada's many languages.



This work is licensed under a Creative Commons

[Attribution 4.0 International License.](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0)

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0>



La piccola fermata d'autobus nel mio villaggio era molto movimentata, con tanta gente e autobus stracarichi. Per terra c'erano addirittura altre valigie e bagagli da caricare. I bagarini urlavano le destinazioni degli autobus.



“Città! Città! Direzione West!” Udi! un bagarino urlare. Quello era l'autobus che dovevo prendere.

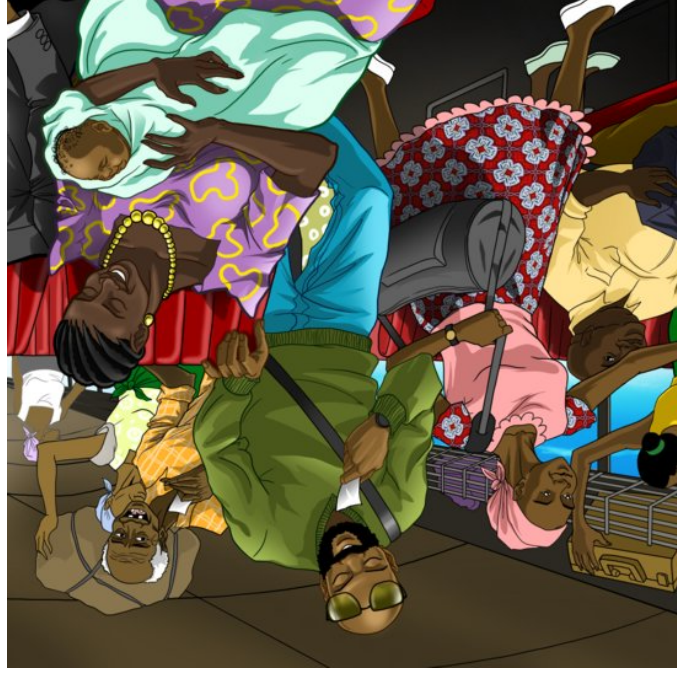


L'autobus per la città era quasi pieno, ma c'era ancora gente che spingeva per salirci. Alcuni avevano messo il bagaglio nel bagagliaio dell'autobus. Altri li mettevano sulle cappelliere dentro.

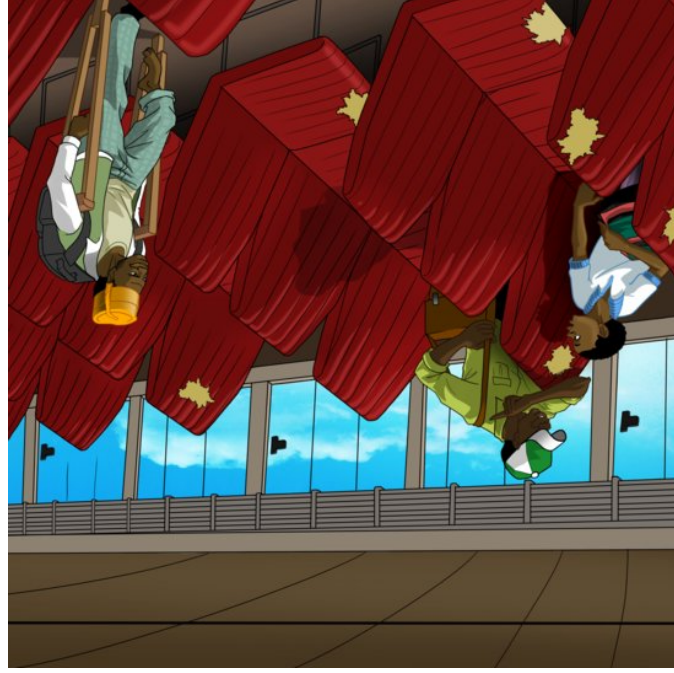


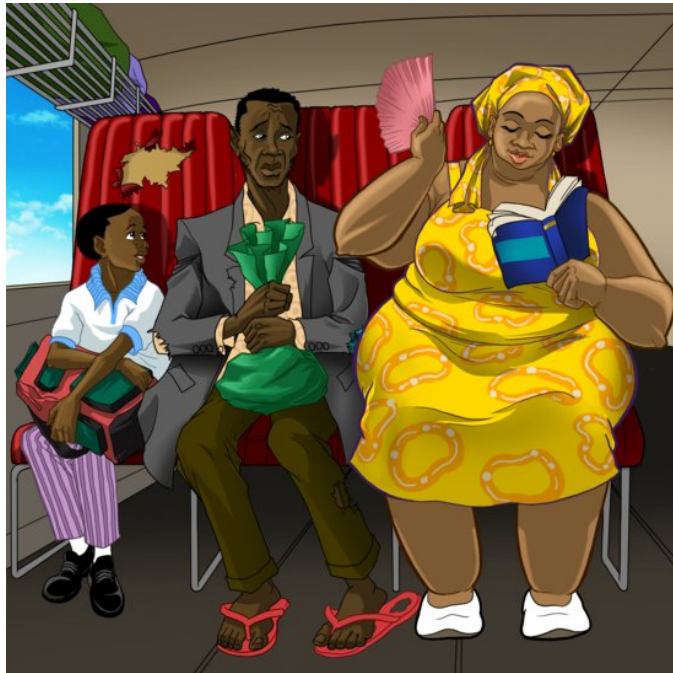
L'autobus di ritorno si stava riempiendo velocemente. Presto avrebbe fatto ritorno ad est. La cosa più importante per me ora, era cominciare a cercare la casa di mio zio.

I nuovi passeggeri obliterarono i loro biglietti mentre cercavano un posto per sedersi sull'autobus sovraffollato. Le donne mettevano comodi i loro giovani bimbi, in preparazione al lungo viaggio.



Novembre più tardi, mi svegliai con dei forti colpi e chiamate per i passeggeri in ritorno al mio villaggio. Afferrai il mio piccolo borsone e saltai giù dall'autobus.





Mi schiacciai di fianco al finestrino. L'uomo di fianco a me teneva stretto a sé un sacchetto verde. Indossava vecchi sandali, un cappotto usato e pareva molto nervoso.



Sulla strada, memorizzai il nome del posto in città dove viveva mio zio. Stavo ancora farfugliando quando mi addormentai.

Ma la mia testa si trasportò a casa. Mia madre starà bene? I miei conigli! porteranno denaro? Mio fratello si ricorderà di innaffiare le mie piantine?



Guardai fuori dall'autobus e realizzai che stavo lasciando il mio villaggio, il posto dove ero cresciuto. Stavo andando nella grande città.





La fase di caricamento dell'autobus era completata e tutti i passeggeri erano seduti. I venditori ambulanti continuarono a spingere per salire sull'autobus a vendere i loro prodotti ai passeggeri. Tutti urlavano i nomi dei prodotti che erano disponibili all'acquisto. Le parole suonavano buffe.



Nel corso del viaggio, l'interno dell'autobus diventò molto caldo. Chiusi gli occhi sperando di dormire.



Non appena l'autobus lasciò la fermata, io guardai fuori dal finestrino. Mi chiedevo se sarei mai tornato al mio villaggio.



Alcuni passeggeri comprarono bevande, altri piccole merendine e cominciarono a masticarle. Quelli che non avevano soldi, come me, guardavano e basta.



Queste azioni vennero interrotte dal fischio dell'autobus, il segno che eravamo pronti a partire. Il bagarino urlò ai venditori ambulanti di scendere.



I venditori ambulanti si spinsero a vicenda per farsi strada fuori dall'autobus. Alcuni diedero il resto ai viaggiatori. Altri tentarono di vendere altri prodotti all'ultimo minuto.